

INDAGINE SUL TERRITORIO

Sommario

INTRODUZIONE	2
A) VISIONE E SVILUPPO	3
B) BELLO, BUONO, BEN FATTO	6
C) SALUTE E BENESSERE	11
D) GIOVANI.....	15
E) ACCADEMIA DELLA MONTAGNA	17

INTRODUZIONE

Prima de “La carica dei 101” – Indagine sul territorio

La presente rilevazione costituisce un’analisi propedeutica alla realizzazione delle azioni oggetto del progetto “Valli e Dolomiti Friulane, Territorio Generativo”. Oltre che raccogliere informazioni, si è cercato di cogliere opinioni, atteggiamenti, credenze, aspettative, bisogni, rappresentazioni della realtà e motivazioni che possano supportare visioni migliorative del futuro, ma anche rischi e opportunità dello scenario generale. L’indagine si è svolta mediante l’ascolto di attori locali, istituzionali e privati, economici e socioculturali, mediante colloqui informali.

Campione della popolazione intervistata

Totale degli intervistati: 96 abitanti o persone di diverse fasce d’età che operano sul territorio oggetto di studio.

ETÀ

Fascia 12 – 17 anni	1
Fascia 18 – 30 anni	11
Fascia 31 – 45 anni	20
Fascia 46 – 60 anni	34
Oltre 60 anni	30

SESSO

Maschi	63
Femmine	33

TITOLO DI STUDIO

Licenza elementare	2
Licenza media	13
Diploma	45
Laurea	22
Formazione post-laurea	14

ORGANIZZAZIONE

Imprese	19
Cooperative	4
Volontariato	27
Promozione sociale	7
Fondazioni	7
Pubblica Amministrazione	31

A) VISIONE E SVILUPPO

1) C'È UN EPISODIO O UN MODO DI DIRE CHE RAPPRESENTI IL MODO DI VIVERE IN QUESTI LUOGHI?

- “Fasin di bèssoi”
- “Al è ce ca l'è”
- “Al è da fa”
- “Muso duro, beretta fracada”

Aspetti positivi: tenacia, resilienza, arrangiarsi con quel che si ha, visione del mondo legata all'impegno e al lavoro.

Aspetti negativi: diffidenza verso l'esterno, percezione della durezza delle persone dall'esterno, accettazione passiva delle cose.

Il paesaggio determina il carattere e l'approccio al mondo: vivere in montagna è faticoso e viene collegato al sentimento dell'isolamento, ma allo stesso tempo vivere a un passo dalla natura è percepito come un dono. In generale, la popolazione consultata avverte la mancanza di un buon marketing territoriale, la difficoltà a mettere insieme le forze o ad aggregarsi per fare massa critica (ad esempio, a livello di imprese); viene sentita la mancanza di unione e collaborazione. La comunità è percepita come faziosa: esistono molti contrasti tra le persone, tutte concorrenti tra loro. La donna è ritenuta da sempre più espansiva, imprenditrice per natura, aperta, partecipante all'economia e impegnata nel sociale.

2) QUANDO SI PARLA DI SVILUPPO PER LA MONTAGNA, A COSA PENSI, COME LO IMMAGINI?

- Miglioramento delle vie di comunicazione: viabilità e internet a banda larga.
- Sviluppo = sostenibilità.
- Fiscalità di vantaggio per compensare gli svantaggi del vivere in montagna e semplificazione della burocrazia per agevolare la creazione di imprese e posti di lavoro in loco. Incentivi per la natalità.
- Miglioramento delle relazioni per una maggior collaborazione.

Veder riconosciute le differenti esigenze tra paesi di montagna e pianura perché sentono che i servizi non sono ugualmente accessibili a tutti.

La montagna è considerata isolante non solo morfologicamente, ma anche culturalmente per chi la abita: i paesi sono divisi in piccole tribù che qualche volta si alleano e altre volte si scontrano. Tutti vorrebbero puntare sull'unione, interagendo con i paesi limitrofi e acquisire dignità e consapevolezza di essere una sola comunità, senza perdere però l'appartenenza ai luoghi, conservando diversità di lingue, storie, persone.

Lo sviluppo è inteso come turismo, ma di tipo strutturale e soprattutto non giornaliero; legato agli sport naturalistici, in sintonia con l'ambiente (trekking, mountain bike, volo libero); accessibile, sano, orientato al benessere psico-fisico.

Servirebbero più esercizi commerciali nei paesi con prezzi accessibili per evitare di fare la spesa negli ipermercati della pianura.

Adeguate promozione dei prodotti locali e dell'artigianato, realizzati attraverso un'economia sostenibile, fuori dalle logiche della produzione massiva.

Bisogna valorizzare i luoghi con una promozione mirata delle malghe e fare esperienza dei mestieri tradizionali della montagna, creare nuove latterie. Bisogna tutelare e mantenere il bosco ricavando prati, pascoli utili per gli allevamenti e per la produzione della Pitina IGP, creare sentieri e percorsi valorizzando i prodotti tipici. Lo sviluppo e la promozione della montagna possono passare per la promozione delle malghe, renderle facilmente raggiungibili con strade in sicurezza, portare l'acqua e la luce, realizzare o recuperare sentieri eliminando spine e sterpaglia, una segnaletica adeguata. Servono sistemi inter-filiera tra zootecnia, agricoltura

e turismo: la produzione casearia è legata all'agricoltura che altrimenti va in perdita, i terreni si riempiono di zecche e non si può fare un'offerta turistica esperienziale di qualità. Gli animali, pascolando, fanno regredire l'habitat delle zecche. Non si vedono altre risorse, a parte quelle naturali legate al bosco, la legna e l'acqua.

Volontà di recuperare le aree che nel passato erano coltivate e che oggi sono invase dal bosco.

Sperano in uno sviluppo del servizio sanitario nelle aree decentrate che deve porti servizi di prossimità agli anziani e alle famiglie isolate, infermieri e fisioterapisti a domicilio.

Pensano che le cose potrebbero cambiare in positivo con l'innovazione tecnologica, sostenuta da una defiscalizzazione per le imprese che investano in montagna e per i residenti della montagna che hanno maggiori spese di carburanti rispetto a chi vive in città.

3) QUALI FATTORI POSSONO FAVORIRE O OSTACOLARE UNO SVILUPPO SOSTENIBILE, DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICO?

Fattori a FAVORE dello sviluppo:

- Investimento multisetoriale sulle risorse del territorio: bosco, pascolo, attività agroalimentare, fortemente collegate con il mantenimento della pulizia del territorio. Pulire e rendere praticabile il bosco con sentieri ben disegnati. Creare nuovi sentieri e le piste forestali camionabili.
- Sfruttare le energie rinnovabili, c'è molta acqua.
- Attività agricole e agricoltura biologica e a km zero e sostenibile, meno pesticidi, un numero ridotto di campi di mais, potrebbero dare slancio alle attività di promozione del territorio.
- Bio-economia. Sviluppare sistemi economici intersettoriali o inter-filiera che siano connessi ad aspetti sociali. La legge regionale favorirebbe se applicata correttamente le azioni socioeconomiche.
- Tessuto sociale coeso. Servono luoghi e iniziative per l'aggregazione sociale e politica: si sente l'esigenza di sviluppare l'identità dell'UTI VDF di servizi orientati alla socializzazione. Serve una nuova mentalità, maggiore collaborazione.
- Formazione specifica e sensibilizzazione di giovani e imprenditori, semplificare tutti gli atti e procedimenti per mettere le realtà imprenditoriali e artigianali in condizioni di sopravvivere
- Creare le infrastrutture informatiche e tradizionali, migliorare la viabilità e abbattere i costi delle imprese legati ai trasporti.
- Incrementare le corse dei trasporti pubblici. Servono comunicazioni veloci e la riduzione dei tempi di percorrenza.
- Riduzione della tassazione. Aspirano fortemente ad una fiscalità di vantaggio per chi vive in montagna ma soprattutto per chi fa impresa o artigianato, ritengono che chi resta in montagna lo fa in maniera eroica poiché non è agevolato.
- Innovazione tecnologica.
- Turismo lento e sportivo, presenza del Parco delle Dolomiti Friulane.
- Destagionalizzazione dell'offerta turistica: creare iverse proposte per trattenere i turisti più giorni, dando respiro alle diverse attività produttive del territorio. Turismo sportivo, rilancio delle piste ciclabili, promozione del volo libero.
- Marketing turistico intelligente e miglioramento dei servizi come alloggi, attività culturali rivolte agli ospiti, pacchetti turistici, diffondere la conoscenza del territorio tra gli abitanti e i giovani.
- Siamo in realtà piccole, potenzialmente più semplici da coordinare.

Fattori di OSTACOLO allo sviluppo sostenibile:

- Sfruttamento smisurato delle risorse naturali, abbandono del bosco, attività imprenditoriali non rispettose dell'ambiente.
- Burocrazia.
- Chiusura mentale degli abitanti.

- Mancanza di pulizia frequente dei sentieri e delle strade, con la conseguenza naturale dell'invasione di zecche. Si rischia la scomparsa delle caratteristiche montane originarie.
- Eccessivo protagonismo, disgregazione e scarso interesse dei cittadini, frammentazione delle idee.
- Distanza dalle strutture sanitarie, e amministrative. L'isolamento è un problema serio, chi non ha la macchina deve affidarsi a esercizi del posto con un costo della vita elevato. Mancanza di collegamento tra le valli. Trasporti lenti e costosi gravano sulle aziende.
- Turismo di massa e imprese inquinanti che snaturano il territorio.
- Mancanza della capacità imprenditoriale, della formazione ad accogliere. Mancano informatori turistici e un ufficio turistico adeguato.
- Frazionamento dei terreni e polverizzazione della proprietà.
- Svalutazione del prezzo delle case.
- Centralizzazione dei servizi.
- Mancanza di imprese di medie dimensioni.
- Scarsa capacità di dialogo tra i soggetti economici, bisogna uscire e fare rete e coordinarsi. Assenza di reti di comunicazione sia social che di altro tipo: nonostante i social diffusi, non passano le informazioni fondamentali.
- Mancanza di collaborazione fra i politici del territorio. Non c'è una visione che faccia accettare il cambiamento.
- L'età avanzata della popolazione.

4) CREDI CHE LA COOPERAZIONE TRA ENTI LOCALI E REALTÀ ECONOMICHE E SOCIALI PER IL RILANCIO DEL TERRITORIO STIA MIGLIORANDO?

La maggior parte dei Sindaci e chi lavora a contatto con l'UTI, riconosce dei passi avanti negli ultimi anni, riconoscendo, anche nelle discussioni, una volontà di dialogo e confronto maggiore e finalmente una condivisione di ipotesi. L'UTI è considerata, da chi la conosce, come un'opportunità unica, una struttura mai avuta prima, Da alcuni cittadini è vista invece come una sovrastruttura pesante e inadeguata. Per molti, il nuovo ente non ha ancora raggiunto l'efficienza operativa ottimale.

La collaborazione è percepita come un obiettivo difficile, ma non impossibile, fondamentale nelle dinamiche per lo sviluppo comune. Occasionalmente si coopera tra associazioni, ma non in maniera strutturata. L'UTI dovrebbe essere più incisiva e fare da cabina di regia per evitare sovrapposizioni e confusione oltre che dispersione di risorse.

C'è rivalità tra alcune associazioni e ritengono che i comuni di pianura non possono capire le diverse necessità dei comuni di montagna. Per ora si intravede una reale cooperazione solo con i servizi sociali. La percezione dell'impresa e delle piccole attività economiche è di soggetti con una gestione personalistica legata al proprio interesse. Eventi e manifestazioni per la ricettività turistica hanno bisogno di essere gestiti in maniera coordinata dall'inizio dell'anno. Negli eventi va resa attiva la comunità e tutti devono poter partecipare.

5) CREDI CHE LE PERSONE DELLA TUA COMUNITÀ ACCETTEREBBERO DI COLLABORARE CON PERSONE DEI PAESI LIMITROFI?

Nella maggior parte delle risposte emerge una forte ironia sull'argomento, come se fosse un elemento molto critico.

Esiste una disponibilità a collaborare, ma si ritiene che agli altri non interessi, a meno che non siano amici di amici o parenti a creare l'iniziativa. Ci sono distanze fisiche e chiusure nei propri ambiti di intervento, dovute anche al fatto che si è sempre meno, come piccole "tribù"; c'è anche disillusione dovuta a quello che è stato fatto in passato. Non si avverte entusiasmo nel mettersi in gioco, né in discussione verso nuove alleanze, anche perché la popolazione è quasi tutta ultrasessantenne e si porta dietro freni legati all'identità locale e conflitti tramandati. I giovani sono più aperti a collaborare con i paesi limitrofi. Si sente l'esigenza di una

maggior informazione su ciò che viene realizzato nei paesi limitrofi, non solo tramite la carta stampata o la cartellonistica, ma anche per mezzo di altri canali. Manca una consulta delle associazioni (?).

B) BELLO, BUONO, BEN FATTO

6) SE DICO "BELLO, BUONO E BEN FATTO" A QUALI REALTÀ DEL TERRITORIO PENSI?

BELLO

Paesaggio e risorse naturali: la tranquillità.

Prodotti locali e artigianato tradizionale: il borgo antico costruito in legno e pietra di Poffabro.

Arte, cultura, formazione e sociale: la storia della "rivindicules", donne che viaggiavano a piedi per vendere i prodotti; il museo archeologico; centri storici di pregio anche nelle piccole realtà; la centrale idroelettrica di Malnisio; la base scout di Andreis; l'architettura locale.

Sport: il volo libero e i mondiali di deltaplano sul Monte Valinis (Meduno).

BUONO

Paesaggio e risorse naturali: i riconoscimenti da parte dell'Unesco, l'aria e l'acqua.

Prodotti locali e artigianato: la pitina, fatta in loco con le varianti di ogni paesino, ma spesso non in regola rispetto alle indicazioni sanitarie e venduta sottobanco; il frico; il merlot da tavola; nicchie di prodotti dell'agricoltura che provengono da questo territorio come la cipolla rossa di Cavasso; in alta Valcellina hanno un cibo fatto con le rape che nessuno sa riprodurre, il *pestith*, cucinato a livello familiare (non si trova in commercio, anche se è buono e confezionabile → attivare una filiera); gelateria artigianale a Meduno; il miele; il pistum, la parte superiore della rapa, triturrata con l'aglio e si cucinata con il lardo e la polenta.

BEN FATTO

Paesaggio e risorse naturali: il Parco Regionale Naturale delle Dolomiti Friulane che offre Servizi per le scuole con le guide specializzate; il comprensorio sci alpinistico del Pradut; il museo del centro visite del parco a Cimolais; la pulizia, la sentieristica; Cava Buscada; le Grotte di Pradis.

Turismo: Arzino Tur, albergo diffuso; l'albergo diffuso di Barcis: ha permesso di qualificare il patrimonio abitativo in deperimento e abbandono ed ha aumentato la presenza turistica e quindi supportato ristoranti e locali.

Prodotti locali e Artigianato: il rifugio Pradut; l'azienda agricola La Mantova; l'agriturismo Borgo Titol a Tramonti; Casera Casavento; Malga Valli; Zalpa (carne, lana, pet therapy, zafferano); agriturismi, malghe e rifugi che stanno riportando il pascolo sui prati; due aziende di Miele "i Ronc"; chiosco "Al Pical" a Andreis, realizzato con fondi per l'impresa femminile, promuove prodotti locali e piatti della tradizione; Consorzio di Alberto Grizzo – fare rete; la latteria Turnaria; Casera "la Mela" a Erto: la strada però è quasi inaccessibile e serve il guardrail. La burocrazia blocca l'utilizzo dei fondi ricevuti; i mosaici di Sequals; gli edifici che sono rimasti e fanno ricordare il passato; la figura di Mauro Zannier, capomastro scalpellino per la costruzione dei muri a secco delle case; "La clautana", una bottega che fa gli *scarpet*.

Arte, Cultura, formazione e Sociale: l'Archivio del fumetto di alta quota gestito da Paolo Cossi con l'associazione Macheri; Il festival della scienza; la collaborazione con gli alpini; la solidarietà e la gente disponibile a fare volontariato; la ristrutturazione di palazzo Colossis; l'area pic-nic di Tramonti, le feste, le sagre, le associazioni; Casa Mander a Solimbergo, gestita con partecipazione tra pubblico e privato sociale; il "Progetto montagna", partito nel 2013 ha ribaltato l'ottica delle relazioni nella montagna, unendo vari soggetti con interessi diversi e dando buoni risultati; portare in periferia i servizi con le "aree interne": si è creato uno spirito positivo con persone che hanno voglia di fare.

Sport: manifestazioni come la marcia podistica; il palazzetto del ghiaccio di Claut, che rimane tuttavia poco pubblicizzato; la collaborazione tra le due amministrazioni di Montereale e Maniago per i mondiali di paraciclismo; i gruppi di cammino "alzati e cammina".

Imprese: Alea (informatica) – rischia di spostarsi a Milano; l'industria della coltelleria; i ristoranti “Ponte Antoi” e “La Vallata” a Barcis; il Tree village a Claut; Dolomia; Graphistudio di Arba; consorzio Nikita di Maniago; il Polo tecnologico; le coltellerie che mantengono cultura e tradizione, ma con nuove tecnologie come Fox e Lionsteel; le industrie di meccanica fine a Lestans come la ML8; Breda a Sequals; Roncadin a Meduno; lo studio di fattibilità tecnica ed economica su nanotecnologie dei materiali e trattamenti superficiali.

7) PERSONALMENTE, QUALI ATTIVITÀ VORRESTI SUPPORTARE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA?

8) IMMAGINI DEI PROGETTI INNOVATIVI CHE POTREBBERO RENDERE LA MONTAGNA PIÙ ATTRATTIVA E OFFRIRE NUOVE OPPORTUNITÀ?

Paesaggio e risorse naturali:

- Manutenzione del bosco e sottobosco (ripristino, pulizia e mantenimento dei sentieri, che siano ben segnalati; trasformazione dei prati incolti in sfalci; bestiame per ridurre il fenomeno delle zecche; ripopolamento).
- Potenziamento della fonte di acqua minerale.
- Rilanciare e far conoscere la montagna (migliorare la conoscenza del territorio montano; promuovere escursionismo e attività sportive montane; costruire nuove malghe con strade percorribili; creare uno zoo nella montagna con gli animali della montagna).

Turismo

- Utilizzare e valorizzare ciò che già esiste.
- Realizzare un piano di sviluppo turistico (mettere in rete tutto quello che c'è, realizzare un punto informativo unico; potenziare l'albergo diffuso; formare il personale per la ricezione; orientare una parte dei fondi del Parco delle DF per supportare i comuni; destagionalizzare il turismo con proposte invernali animate da più eventi; creare centri di competenza come elementi di attrattività del territorio; migliorare la gestione dei rifiuti, soprattutto durante l'estate).
- Turismo lento e eco-sostenibile: attirare turisti che permangano sul posto più di un giorno; valorizzare la possibilità di vivere la giornata all'aria aperta tra sentieri, camminate; creare aree pic-nic al castello di Montereale.
- Turismo slow food: La ristorazione con prodotti a km zero
- Turismo esperienziale
 - Sviluppare il multi-linguaggio, cammini su diversi livelli di difficoltà, anche per disabili, intervallati da rifugi e casette in anelli di montagna per argomento: acqua, profumi, fiori... intervallati da opere d'arte. Escursioni con canto e lettura vicino all'acqua e lo sport. Esperienze multisensoriali che emozionano.
 - Coinvolgere la Roncadin di Meduno, mediante la linea ferroviaria. I visitatori devono essere accolti e guidati per vedere tutto il resto dell'UTI.
 - Promuovere le malghe e rilanciare meglio Malga Valinis (Meduno).
- Turismo responsabile per attrarre gente che rispetti il territorio, attenta al paesaggio, all'architettura, alle persone, formare gli esercenti per accoglierlo.
- Turismo sociale (agriturismi e fattorie didattiche).
- Turismo del Benessere psico-fisico: rete tra operatori del benessere, promozione di percorsi benessere nella natura e spiritualità, ospitalità in rete con strutture religiose legate ad eventi religiosi, promozione del “Cammino di S. Cristoforo”
- Turismo legato alle attività sportive: rendere accessibile la vecchia strada scavata nella pietra trasformandola in un percorso ciclopedonale; promozione del turismo d'alpeggio, escursionismo alpino; percorsi cicloturistici; la ferrovia turistica e storica deve essere punto di partenza per turisti in bicicletta e non; realizzare un percorso ciclabile che da Barcis porti al rifugio sotto il campanile di Cimolais.
- Apertura e promozione della vecchia strada della Valcellina, con il canyon; la regione ha già appaltato la gara per la messa in sicurezza con un tunnel nuovo.
- Un ponte tibetano vero.
- Energia rinnovabile anche da ruscello per caratterizzarsi turisticamente.

- Creare una zona senza ripetitori a Poffabro, scoperta dalla rete a parte alcune isole.
- Piccoli rustici anche montani che ospitano famiglie, con servizi di visite ambientali, prendere per mano le persone e condurle sul territorio, non solo nei centri abitati.
- Valorizzare e promuovere la Sacile-Gemona
- Attività per tutti i turisti e per i bambini, ci sono solo feste tradizionali e gli spettacoli dei burattini.

Prodotti locali e Artigianato

- Migliorare la produzione (greggi locali, ad es. per pitina IGP), ospitalità e promozione; supportare agriturismi che fanno produzione e accoglienza; potenziare i trasporti perché la gente arrivi agevolmente sul territorio.
- Potenziamento della zootecnia per innestare circoli virtuosi di produzione, pulizia e cura del pascolo/bosco, greggi locali per la denominazione IGP:
 - festa dei formaggi coinvolgendo le aziende locali che realmente li producono
 - nuovi capannoni per capi di bestiame per potenziare la produzione in area montana.
 - incentivi a sostegno delle malghe
 - ridurre la burocrazia e i costi legati allo smaltimento rifiuti
- valorizzare i prodotti della terra:
 - agricoltura di qualità e caratteristica, piccole produzioni
 - progetti su sementi autoctone per colture distintive
 - caratterizzare piccoli borghi con attività di agricoltura biologica e biodinamica educando gli abitanti
 - apicoltura
 - creare terrazzamenti
 - incentivi per imprese che si consorziano
 - vigne realizzate nei letti ghiaiosi del fiume che superano i 100 ettari, fattoria che produce la ribolla gialla
 - formare all'agricoltura e all'orticoltura perché in montagna è più difficile
 - valorizzazione del pino mugo
- valorizzare l'agro-eno-gastronomia
 - rete di ristoranti e commercianti a km zero
 - creare un legame con Roncadin
 - Sperimentazioni culinarie (es: tortellini con la Pitina)
 - Aprire un birrificio
- Valorizzare l'artigianato che conserva arti e mestieri da tramandare
 - fabbricazione delle gerle una cesta a forma di cono che si portava come uno zaino.
 - diffondere e sostenere piccoli laboratori artigianali
 - mantenimento della tipologia costruttiva delle abitazioni tipiche

Arte, Cultura, Formazione e Sociale

- Promozione e miglioramento della fruibilità delle risorse storiche e artistiche
 - creazione di punti informativi vicini alla stazione, con applicazione online, che dia informazioni per tutto il territorio
 - centri culturali multimediali
 - miglioramento della fruibilità delle biblioteche
 - convenzione con il "Cammino di S. Cristoforo"
 - gestire autonomamente la sensibilizzazione sul disastro del Vajont (visite guidate, musei, accompagnamenti); adesso è tutto gestito da un ente esterno e porta ricchezza in Veneto
 - Utilizzare strutture come Palazzo Colossis, potrebbe diventare sede di associazioni/eventi
 - Una Chiesa a Meduno viene utilizzata come magazzino (è una proprietà privata), sarebbe utile recuperarla
 - mettere in rete le varie sedi espositive museali, in modo da rappresentare tutti i periodi storici senza farsi concorrenza
 - museo etnografico diffuso sul territorio, in cui ciascuna sede rimandi all'altra

- Creazione di un centro di cultura a Sequals, che mostri come si viveva nel '900, con oggetti e riviste, un'aula multimediale e mostre delle varie professioni e la sala della raccolta archeologica.
- Potenziare il museo di Carnera, aperto sabato e domenica e su richiesta
- Organizzare un simposio di cestai da tutto il mondo
- Rendere autosufficienti ville di proprietà del comune ereditate con lasciti
- Istruzione e Formazione
 - formazione di leader che gestiscano i gruppi. Promuovere incontri tra gruppi di adulti per renderli collaborativi
 - rilanciare la scuola del mosaico
 - trasformazione digitale del territorio, della scuola e dell'educazione
 - promuovere il Centro sperimentale Arti e Mestieri "Carlo di Giulian"
 - strutturare una scuola di artigianato, di scultura, per trasmettere vecchi mestieri
 - sfruttare le strutture esistenti per la formazione professionale
 - ostelli della gioventù per corsi post-laurea, con pacchetti completi di albergo e ristoro
 - coordinamento unico per formare le associazioni sulle regole da seguire per gli eventi e mettere a disposizione addetti per semplificare le operazioni.
 - trasformare la scuola di Tramonti di sotto che sta per chiudere, in un centro di formazione per tutto il Friuli
 - creare un centro di formazione per architetti ambientali, oppure un osservatorio.
 - corsi di formazione per i giovani che promuovano esperienze all'estero per poi portare proposte sul territorio
 - formazione mista in presenza e a distanza per chi lavora sull'educazione ambientale
 - creare un corpo
 - una scuola di istruzione superiore per i ragazzi che amano la montagna
 - far conoscere la montagna a scuola
 - Sequals: villa deputata a due corsi universitari triennali della LABA- libera università di belle arti di Firenze, su fotografia e archiviazione e recupero fotogrammi, e un corso su design applicato alla fotografia in raccordo con l'azienda Graphistudio. Il centro è anche archivio fotografico con 800 soggetti e biblioteca del Craft, centro di fotografia, con tutto l'archivio della evoluzione della Rex-Zanussi-Electrolux
- Favorire la relazione sociale
 - creare occasioni e luoghi di incontro
 - animazione per gli anziani
 - eventi che possano far incontrare i giovani
- Attenzione ai soggetti più deboli
 - Inserimento lavorativo di soggetti caratterizzati da esclusione dal mondo del lavoro
 - Esperienze in cui inserire persone seguite dai servizi sociali
 - Telemedicina a supporto di anziani soli e non autonomi
 - Fattorie sociali con integrazione tra servizi sociali e sanitari
- Attività artistiche e culturali
 - Coordinamento per organizzare manifestazioni che attirino le persone durante tutto l'anno
 - Attirare i giovani con eventi musicali Pop Rock. Serata birra a 2 euro.
 - eventi legati a libri letteratura
 - premio per il miglio cotechino, si tiene da alcuni anni a Meduno, ma va valorizzato.
 - percorsi tematici nel parco delle dolomiti friulane che possano unire diverse realtà legate alle tradizioni e il benessere psicofisico
 - supportare la nascita di start-up culturali e turistiche
 - incoraggiare il connubio tra arte e natura.

Sport

- Sviluppo dell'alpinismo
- Valorizzazione del palaghiaccio di Claut, sia d'estate che d'inverno

- Valorizzare il volo libero
- Giochi senza frontiere a livello nazionale
- Gare di motocross
- Creare il brand VDF legato alle attività sportive
- Mobilità ciclopedonale:
 - utile per riscoprire luoghi che la massa non conosce e come svago nel tempo libero, oltre che per la socializzazione
 - biciclette elettriche
 - mountain bike tra i sentieri
 - piste ciclabili con biciclette a noleggio per arrivare nei paesi montani in bicicletta da Montereale (vecchia statale 251);
 - possibilità di prenotazione delle bici su internet
- Volo d'angelo: persone che si lanciano da una parte all'altra della valle su teleferica
- Strutture sportive di qualità (come palestra di arrampicata indoor), che attraggano persone dall'estero o da fuori regione
- Creazione di nuove piste da sci per attirare più persone non solo d'estate.
- Sviluppare meglio e promuovere sport come alpinismo e arrampicata, torrentismo, camminata con le ciaspole, neve, ghiaccio e le attività adrenaliniche come canyoning e rafting
- Tree climbing

Imprese

- Fiscalità di vantaggio e di sviluppo
 - garantire degli incentivi, a fronte dell'assunzione dei lavoratori specializzati disoccupati
 - riduzione delle tasse
 - fare un'analisi per capire se vi sono nuove imprese interessate a insediarsi o crescere
 - supportare start-up e microimprese per i giovani
 - rilancio di piccole attività (es. bar, panifici, piccole botteghe) sia per dare lavoro ai giovani sia per gli anziani che non possono spostarsi
 - sostenere locali commerciali che scelgano prodotti locali sostenibili
- Monitorare la professionalità acquisita dei lavoratori
- Filiera del benessere psico-fisico
 - centro benessere o una SPA pubblica data in gestione
 - Piante officinali, oli essenziali
 - Centro medico a Sequals per disturbi dell'alimentazione che rispondano anche alla richiesta dei militari della zona di Aviano
 - Centro medico dentistico completo a Sequals
- promuovere la filiera del legno e della pietra
- Riattivare imprese storiche del settore del grafico e tessile tra Maniago e Montereale Valcellina
- Supportare l'industria del coltello e la meccanica in generale
- Supportare le attività che usino la tecnologia elettronica o meccanica
- Tele-lavoro per i giovani (relazioni informatiche-lavorative con il resto del mondo).
- Microlavorazioni di altissima precisione con prodotti in titanio, basso impatto di trasporto
- Elettricità sostenibile
 - progetti di energia cinetica con lo sfruttamento dei canali d'acqua
 - puntare sulle biomasse boschive
- Vendere l'acqua pulita che si trova in questi posti.
- Sviluppare sistemi economici intersettoriali o inter-filiera che siano connessi ad aspetti sociali
- Economia del bosco – tante persone e imprese lavorano con la legna
- Creare consorzi turistici
 - far ripartire le attività chiuse
 - Rilancio di attività alberghiere e commerciali vuote, che nessuno gestisce
 - mandare in altri paesi chi opera sul territorio per imparare

- nuovi campeggi

Infrastrutture

- Raggiungere un livello di sviluppo che metta tutti i comuni montani allo stesso livello
- Migliorare i trasporti
 - Unire la strada Barcis-Piancavallo. Chi vuole soggiornare a Barcis e andare per la stagione sciistica di Piancavallo, non può arrivare qui perché la strada è chiusa
 - Creare un'infrastruttura stradale Cimpello- Sequals che porta all'autostrada
 - Traforo della montagna per semplificare la viabilità dei camion per il trasporto merci delle aziende per esportano.
 - Valorizzare il traforo del monte Rest per arrivare a Tolmezzo, per agevolare anche l'arrivo dall'Austria.
 - creare delle ferrate, dei cavi per andare sulla cima del Duranno, che aggancino i trattori o le auto, anche per incentivare il turismo
 - lavori di sistemazione stradale per le malghe e i rifugi
- La nuova linea ferroviaria
 - Non può funzionare solo una volta a settimana (riferimento al treno storico?).
 - Serve un tram leggero, che vada avanti e dietro con più treni e zone di scambio per i mercati nei vari paesi.
 - Le stazioni della linea ferroviaria non sono vicino al centro. Serve collegarle con biciclette o bus navetta per gli anziani
- infrastrutture digitali
 - offrire Wi-Fi ai turisti, negli alberghi diffusi e nei B&B
 - banda larga e fibra ottica per rendere più attrattivo il territorio.

C) SALUTE E BENESSERE

9) PROVA A DARE UNA DEFINIZIONE SINTETICA DEI CONCETTI "SALUTE" E "BENESSERE" PER CHI VIVE IN QUESTO TERRITORIO

Il concetto di Benessere viene collegato principalmente alla possibilità di respirare aria pura, buona, avere acqua eccezionale e assenza di inquinamento e di poter vivere in un ambiente rilassante, nella tranquillità e assenza di stress delle città. Benessere = aprire le finestre e vedere le montagne.

Sentono di essere svantaggiati perché lontani dalle strade principali, rischiando di non avere a disposizione tante cose tra cui scegliere: la farmacia, il parrucchiere, il bar, la pasticceria. Ritengono un privilegio la possibilità di fare camminate nella natura, o arrivare sul monte Raut e vedere Venezia e. Riguardo alla distanza per chi si sposta dalla montagna alla pianura, si lamentano ma poi fanno il paragone con chi vive a Milano, dove ci vuole anche più tempo per arrivare a scuola o a lavoro.

Ritengono che una buona condizione di salute sia generata solo da un'ottimale condizione fisica e psichica delle persone. La salute è star bene non solo fisicamente ma anche psicologicamente e moralmente: mangiare bene con cibi genuini, camminare e fare attività sportive, star bene nel proprio ambiente, avere un'occupazione come fonte di reddito. Una persona felice è sana.

La condizione di benessere attiene anche alle condizioni di autonomia personale, economica, abitativa, relazionale, effettiva o percepita. È importante avere contatti sociali veri nei piccoli paesi, e momenti di socializzazione nelle feste. È importante avere una rete di protezione sociale efficace. Servirebbero campagne di informazione corretta rispetto agli stili di vita.

L'appartenenza ad una comunità ha un grande valore: la possibilità di incontrare gli occhi delle persone e dialogare, sentirsi coinvolti in attività e operare per il proprio territorio con passione, conservandolo. Il benessere è anche del sistema nell'interazione uomo, animale e ambiente.

10) QUALI ELEMENTI OSTACOLANO LO STATO DI SALUTE E IL BENESSERE DI CHI VIVE QUI?

- Le dipendenze dall'alcool o frequentare molto i bar da piccoli
- La mancanza di qualità dei medici e dei servizi. Servirebbe un medico fisso mentre in alcuni paesi c'è solo pochi giorni a settimana. È difficile trovare professionisti validi che accettino di andare a vivere nei paesi di montagna.
- La distanza da centri di cura, pronto soccorso, strutture per terapie come nel caso di malattie oncologiche.
- C'è un alto tasso di tumori.
- Radon.
- Il cementificio di Fanna e altre aziende percepite come inquinanti (ad es. Bioman) – mancanza o scarsità di controlli.
- Utilizzo di veleni e prodotti chimici.
- Presenza del poligono militare.
- Le diatribe tra le persone.
- La diffidenza e la mentalità chiusa.
- La disgregazione delle Comunità.
- La diffusione di sentimenti diffusi di paura di tutto e di tutti.
- La solitudine delle persone di ogni età.
- Mancano dei luoghi di ritrovo dove non ci sia l'alcol.
- Troppe barriere architettoniche.
- La disoccupazione giovanile
- La troppa burocrazia.
- Il taglio dei servizi (es: la riduzione degli uffici postali e la diminuzione delle corse degli autobus).

11) QUALI SERVIZI PUÒ OFFRIRE L'AMMINISTRAZIONE PER MIGLIORARE IL BENESSERE?

- Assicurare i servizi minimi.
- Assicurare accesso all'istruzione.
- Garantire un negozio di alimentari per gli anziani che non si muovono in autonomia.
- Possibilità di fare fisioterapia a casa, controllo via internet con la medicina telematica.
- Consegna dei medicinali tramite un addetto del comune.
- Potenziare la cultura investendo sui libri e sulla tecnologia.
- Potenziare le biblioteche.
- Percorsi di vecchiaia attiva per gli anziani.
- Migliorare i trasporti pubblici e potenziare le infrastrutture, con l'abbattimento delle barriere architettoniche fisiche; potenziare il trasporto con pulmini in collegamento con la ferrovia.
- Mantenere relazioni di vicinato, prossimità, per gli anziani soprattutto.
- Creare centri per il benessere psico-fisico o sostenere attività che rimettano le persone in contatto con la loro vera natura.
- Attivare più strutture sportive per i giovani nei piccoli paesi e gli sport della montagna.
- Aumentare i servizi per bambini, una scuola aperta da mattina a sera, non solo in orario scolastico, usata da ragazzi, genitori e chiunque voglia fare attività.
- Iniziative di carattere ecologico per maturare una sensibilità per preservare il territorio.
- Allargare la rete dei servizi sociali.
- La badante straniera a volte esclude l'anziano da suo tessuto sociale, perché fa fatica a legare: in Trentino i comuni pagano le casalinghe per fare assistenza/pulizie/animazione nei centri giovanili.
- Portare i pasti agli anziani.
- Sollecitare la collaborazione tra giovani e anziani in cui ci guadagnino entrambi. Gli anziani hanno bisogno di compagnia. L'anziano può trasmettere esperienze lavorative, cultura, aneddoti.

- Riattivare il servizio "pronto mi porta", che era utilissimo per gli anziani over 60 e attivare sportelli d'ascolto, perché le persone si sentono un po' frustrate non avendo interlocutori.
- Favorire la nascita di nuove aziende: meno burocrazia per le piccole attività, ridurre il carico di documentazione per le assunzioni, contributi e agevolazioni perché è più costoso vivere in montagna.
- Servizi di controllo sull'inquinamento di acqua e terreni e di informazione sugli effetti di cattivi stili di vita.

12) CREDI CHE LE "RETI DI VICINATO" RIESCANO A SOPPERIRE A EVENTUALI DEFICIT DEI SERVIZI PUBBLICI?

La maggior parte crede che le reti di vicinato abbiano sempre funzionato, anche se il servizio pubblico non è sostituibile. Il volontariato che però non decolla, pochi sono disponibili a fare cose per la comunità. C'è una prevalenza di anziani e le frazioni sono distanti tra loro con scarsa densità abitativa, serve necessariamente il servizio pubblico. Nei paesi, dal pettegolezzo all'attenzione, comunque ci si sente. La comunità protegge, nel bene e nel male. Ma negli ultimi 20 anni, il benessere economico ha fatto pensare che uno non ha bisogno dell'altro. Tutti assorti davanti a tv e internet, non chiedendo più nulla, rischiamo che si perdano le reti di protezione sociale.

Nei momenti di difficoltà tutti sono disponibili, anche se sei appena arrivato. Quando i problemi sono finiti ognuno torna a casa propria. Non ci sono impiccioni. Ci sono gli infermieri per anziani e ammalati, ma non bastano perché per stare bene una persona c'è bisogno di fare due chiacchiere, cucinare, fare la spesa. Il benessere è nelle relazioni sociali, anche di sera, per due chiacchiere, per contrastare la solitudine. Negli ultimi anni se non ci fossero state reti di vicinato sarebbe stato difficile intercettare alcune situazioni difficili, soprattutto per anziani che vogliono rimanere dove sono. Dipende anche dall'etnia: i ghanesi hanno una loro rete, i marocchini una loro, le famiglie di militari del sud un'altra ancora. È una comunità frammentata.

13) ALCOLISMO E DROGHE SONO UNA REALTÀ DIFFUSA? DA CHE ETÀ?

L'uso di alcool è diffuso sia per uomini che per le donne; si comincia dai 13 -15 anni. Situazioni gravi di alcolisti conclamati ne vedono poche. Si tratta di un fenomeno che esiste, ma non sentito eccessivamente, in passato era molto più evidente. I servizi per intraprendere percorsi ci sarebbero, ma manca la disponibilità della persona, è un problema di orgoglio. Sull'alcool c'è molta tolleranza, ormai è un modo di vivere.

Le droghe leggere sono diffuse, ma non è un fenomeno che preoccupa. Stupefacenti più pesanti non sono considerati come diffusi. Secondo operatori impegnati nei servizi sanitari e sociali invece sia alcool che droghe sono diffusissimi, sottovalutati e tollerati, dai 13-15 anni in su. Sia ragazzi che adulti credono che non facciano male e che le amministrazioni facciano poco per evitarlo. Qualcuno ritiene che in pianura lo spaccio è aumentato con i migranti perché non hanno nulla da fare e vengono contattati dagli spacciatori.

La ludopatia sta coinvolgendo più gli adulti, il gioco alle slot-machine soprattutto le donne. Ma resta un tabù e non si fa ricorso ai servizi sociali. Anche il continuo interloquire solo mediante computer, chat e social è visto come un pericoloso segnale di solitudine. Secondo alcuni operatori bisogna investire per rieducare i giovani alla ricerca del contatto con gli altri e per prevenire o recuperare ogni forma di dipendenza, è necessario interloquire con loro, con la famiglia e con la scuola. Occorre lavorare per ricostruire una comunità sempre più disgregata. Il disagio di vivere è molto diffuso e coinvolge tutte le fasce di età con forme ed aspetti differenziati che colpiscono i giovani fin dalle scuole medie inferiori o superiori.

Ci sono realtà che sono investite maggiormente dall'utilizzo di alcool come la zona di Vajont, è una comunità non molto coesa. L'età di abuso è sempre più bassa. La droga è meno visibile come fenomeno ma c'è, e non solo droghe leggere, c'è un ritorno all'eroina soprattutto a Vajont, "quartiere-dormitorio" con un concentrato di bar e pochissimi altri servizi o attività commerciali.

Il SERT ha una visione più precisa e gestisce situazioni leggere con adulti. I minori li seguono i servizi sociali. CA Vajont esiste un disagio e un sentimento di rivalsa per una ferita che si tramanda di generazione in generazione, per la strage del 1963, a cui seguì un frazionamento della comunità in quartieri sparsi, in villaggi

e prefabbricati nei vari paesini e un successivo concentramento nel nuovo paese, senza distinzioni, strade e palazzi tutti uguali.

14) CREDI SIA NECESSARIO COSTRUIRE O RILANCIARE LE RETI RELAZIONALI SUL TERRITORIO?

Ritengono sia indispensabile rilanciare le reti relazionali sul territorio: ne esistono già, ma vanno migliorate, non sono solide e le relazioni si sono incrinare a causa dello spopolamento. Ci sono troppe liti, incomprensioni, conflitti tra proloco, tutti si conoscono e possono chiedere se hanno bisogno, ma non si collabora.

C'è la percezione che i meridionali non siano coinvolti ma nemmeno lo desiderino.

Ci dovrebbero essere più centri di aggregazione. Il computer nasconde, riduce le relazioni. Oggi c'è molta meno gente che scende per strada a chiacchierare. Va rivalutata l'abitudine a confrontarsi e incontrarsi. Bisognerebbe migliorare la comunicazione tra associazioni e avere un progetto comune. Si potrebbe fare la biblioteca di condominio per fare uno scambio tra le persone.

15) LA PRESENZA STABILE DI PERSONE STRANIERE O DI ALTRE CULTURE È PERCEPITA COME RISCHIO O COME OPPORTUNITÀ?

Non ci sono molti stranieri e sono generalmente accettati e integrati. Non sono percepiti come un rischio dagli intervistati, ma ritengono che ci sia moltissima diffidenza da parte di altri e che non siano valorizzati come opportunità. Molti sono impegnati in lavori che gli autoctoni non vogliono più fare. Per le imprese che fanno fatica a trovare alcune professionalità o posizioni occupazionali, gli stranieri hanno rappresentato una soluzione e si sono ben integrati. C'è molta più disponibilità ad accogliere famiglie perché il modello padre, madre e figlio è percepito più favorevolmente. Altri vivono auto-ghettizzati e non vengono considerati.

In 50 anni si è passati dall'emigrazione all'immigrazione: i più accoglienti sono quelli che hanno vissuto la prima. I nuovi arrivi devono dimostrare di meritarsi la fiducia, poi diventano parte del paese. Si sente la necessità di un maggior contatto e collaborazione tra i comuni della zona. Quando si è detto che sarebbero arrivati 4/5 immigrati per ogni comune, alcuni si sono rifiutati, manifestando una chiusura culturale. Frisanco ha ospitato 20 migranti di colore in una struttura di prima accoglienza senza problemi.

Tanti vedono gli immigrati come un rischio, dipende dai messaggi che arrivano dai media. I giovani si integrano più facilmente degli adulti. C'è l'esperienza di persone richiedenti asilo o seguite dal servizio sociosanitario che ha consentito di fare i pastori o fare piccole opere con piccoli gruppi. A causa della svalutazione del valore delle abitazioni, molti stanno acquistando le case, soprattutto chi proviene da paesi come Albania e continente asiatico. I romeni sono inseriti benissimo, sono quasi sempre giovani, portano qualche figlio in più a scuola e anche grazie a loro si tiene aperta. Diversamente le comunità di africani o mediorientali non vogliono integrarsi e non accettano la cultura e le tradizioni locali. Ci sono casi di donne segregate di cui tutti sanno e nessuno fa nulla. I marocchini creano qualche problema perché dediti allo spaccio. Più della metà sono problematici perché sotto la soglia di povertà, i servizi sociali lavorano soprattutto con loro. In quel caso non vengono accettati e la situazione diventa tesa, i cittadini diventano insofferenti perché, mentre loro lavorano, gli stranieri vengono mantenuti dallo stato.

Si sente l'esigenza di maggiore cura nell'accogliere, con attività di formazione e lavoro.

L'immigrato è sulla bocca di tutti solo per la devianza e non si parla di crescita e arricchimento culturale. È un problema di percezione sociale che non apre alla possibilità di conoscere l'altro. Bisognerebbe cercare di creare contenitori di scambio e confronto tra culture diverse. Ad esempio, si potrebbero organizzare feste delle varie culture e religioni. Ci sono nuclei di indiani e pachistani che non sono visti come un problema, ma neanche come opportunità.

D) GIOVANI

16) CHE COSA COINVOLGE E ATTRAIE I GIOVANI CHE RESTANO IN QUESTI LUOGHI?

Chi resta in questi luoghi è trattenuto da legami affettivi o dalla bellezza della montagna, ma senza servizi non è facile. Gli intervistati vedono i giovani soprattutto demotivati, che cercano di andare via alla ricerca della professione per cui hanno studiato. Quelli che studiano all'università rientrano il sabato e domenica, ma non hanno entusiasmo. Hanno pochi interessi: pesca, funghi, animali, la neve, mentre altri vanno a bere, a cercare la movida altrove. Pur avendo tutto credono di non aver nulla. Li trattiene l'attaccamento al luogo in cui sono nati e la paura di quello che c'è fuori. Non hanno niente in comune perché non sono stati mai insieme a parte il bar o il bere insieme. Si coinvolgono poco e in piccoli gruppi durante l'anno scolastico per attività in collaborazione con la scuola. Serve un aiuto per chi ha figli, la volontà dei ragazzi di rimanere c'è, ma a volte fanno fatica a trovare lavoro e sono spinti ad andar via. Sono condizionati dalle opportunità lavorative.

Servono spazi gestiti dai giovani da non condividere con altre associazioni o adulti, per attività ben pensate e scambi internazionali. È difficile coinvolgerli nell'associazionismo anche se loro stanno molto bene insieme. Alcuni si impegnano nel volontariato e nella protezione civile. La comunità montana in passato ha fatto dei bellissimi interventi facendo attività artistiche e teatrali tra ragazzi che facevano eventi nei vari paesi.

Partecipano pochissimo alla vita del paese. Bisogna stimolarli a lavorare per lo sviluppo della comunità, avere un sogno comune, l'amicizia, senso d'identità. Hanno bisogno di qualcuno che li guidi e gli dia idee, fiducia e non li usi per scopi personali. Per dargli motivazioni bisognerebbe creare opportunità di lavoro sul territorio, mostrargli opportunità per fare economia.

17) SECONDO TE, QUALI INIZIATIVE BISOGNEREBBE INCENTIVARE PER I GIOVANI?

Sarebbe utile far sentire loro un senso di responsabilità perché possano mettersi in gioco, per costruire insieme qualcosa. In passato hanno funzionato bene i progetti di cooperazione e gli scambi europei, ma è necessario incentivare lo sport, in particolare di montagna, le iniziative culturali, la creazione di qualcosa con le proprie mani, il miglioramento della conoscenza del territorio (ad es. invogliarli a prendere i patentini da guida per portare le persone nei sentieri di montagna). Si potrebbe favorire lo sport riducendo gli oneri, dando gratuitamente le strutture. Potrebbero essere coinvolti nello sviluppo turistico estivo, essere responsabilizzati nella realizzazione di percorsi, la gestione di campeggi, dei rifugi o nell'accoglienza con le lingue straniere. Sentono molto l'appartenenza, ma mancano i posti di lavoro per loro e attività in cui non siano sfruttati. Bisogna parlare di più con loro e creare degli incontri in cui abbiano la possibilità di esprimersi. Bisognerebbe insegnar loro a stare insieme. Mancano gli oratori e le attività per farli legare. Bisognerebbe pensare a percorsi che stimolino la curiosità e li involino a mettersi in gioco. Renderli protagonisti in settori trascurati. Ma la vecchia guardia ostacola l'autonomia dei giovani nell'organizzazione di eventi.

Potrebbero sostenere il CAI nelle attività estive, ma anche operare con il lavoro da casa. Sarebbe necessario incrementare i servizi di trasporto per spostarsi agevolmente.

Bisogna far capire a scuola cosa è un'azienda e il lavoro attraverso l'orientamento. Servirebbe un corso sull'imprenditorialità fatto bene che non crei né distrugga i sogni, che tuteli. C'è poco spirito imprenditoriale, sono attratti dal mondo, dalle diversità, sono portati a muoversi. È necessario avvicinare il mondo della scuola alle esigenze delle imprese per offrire opportunità lavorative mirate. Tutte le attività fatte fino ad ora erano orientate ad attività ludiche e ricreative. A loro serve imparare cose pratiche per l'accesso al lavoro.

Servono momenti di aggregazione, creare coinvolgimento attorno a progetti comuni anche di natura sociale, o metterli con gli anziani ad imparare e fargli provare una cosa che da soli non potrebbero fare. Nessuno sa più lavorare nel bosco, con le nuove tecniche e attrezzature non è più faticoso come prima.

Dargli la casa a costi agevolati sarebbe un modo per trattenerli. Si potrebbe dare un supporto a ristrutturare stalle e valorizzare le abitazioni abbandonate e renderle appetibili con la decontribuzione fiscale per la

ristrutturazione, perché le condizioni economiche non consentono di acquistare o costruire o ristrutturare casa.

18) COME SOGNI IL TUO FUTURO?

Questa domanda ha suscitato un sorriso imbarazzato nella maggior parte degli intervistati e qualche istante di riflessione.

La maggior parte delle risposte fa emergere un fortissimo legame con il territorio, con la comunità e con la natura. Per chi lavora fuori, c'è un forte desiderio di lavorare sul territorio senza allontanarsi. Molti vogliono essere parte integrante dello sviluppo e impegnarsi per far tornare i giovani e vederli impegnati nella politica, nell'economia per uno sviluppo sostenibile. Vogliono essere utili agli altri e confrontarsi, vivere in armonia sperando nel cambiamento di mentalità rafforzando la cooperazione con la comunità. Aspirano ad un futuro sereno per i figli, la vicinanza dei propri cari per non diventare come molti anziani soli. Alcuni giovani studiano o andranno a studiare fuori all'università: il loro futuro lo vedono all'estero anche se non vorrebbero, ma si sentono costretti e sognano di tornare.

19) C'È UN SOGNO CHE VORRESTI REALIZZARE SU QUESTO TERRITORIO?

Alcuni intervistati non avevano mai parlato con nessuno del proprio sogno, mentre in altri la domanda ha provocato un disagio evidente perché non ricordano più il proprio sogno.

La maggior parte sogna il ritorno dei giovani per contrastare lo spopolamento, la possibilità per loro di lavorare perché le famiglie crescano. In molti c'è il sogno di una comunità più unita.

Un sogno frequente è avere un'azienda agricola, un B&B o una fattoria didattica. Vogliono tutti un paese vivo, accogliente e un'attività turistica con un'offerta di qualità, non solo tre mesi all'anno. Alcuni vorrebbero riattivare le strutture vuote per la formazione e l'innovazione tecnologica e fare laboratori di produzione per non perdere gli antichi mestieri e la conoscenza del territorio, del bosco e della montagna per recuperarla e valorizzarla.

Veder valorizzate le risorse naturali, le attività legate alle malghe e vendere prodotti locali, naturali, sia sul mercato locale sia su quello mondiale, ma anche online. Vorrebbero veder risolto il problema del frazionamento dei terreni, per darli in gestione ad allevatori, portare al pascolo gli animali e ripristinare i prati, curare il bosco e i sentieri. Sognano un coordinamento unico per promuovere le iniziative culturali, eventi all'interno dei molti edifici storici o beni artistici come la centrale di Malnisio, perché sia sostenibile la gestione indipendente dalle risorse delle amministrazioni

Alcuni sognano una rete che faccia attività nell'ambito del benessere psico-fisico, animando luoghi e comunità per una maggiore integrazione. C'è il desiderio di un nuovo modello di sanità, più vicina e centri medici di eccellenza in immobili da recuperare.

20) CREDI CHE I TUOI AMICI O PERSONE DI PAESI LIMITROFI POTREBBERO CONDIVIDERLO E SUPPORTARLO CONCRETAMENTE?

La maggior parte crede di sì, anche se non ha quasi mai parlato ad altri del proprio sogno. L'esperienza dice che non c'è supporto, ma la speranza c'è.

Credono poco nella collaborazione delle amministrazioni locali. Per alcuni basterebbe che non si ostacolassero i progetti altrui. Alcuni hanno reti di amici nei paesi vicini e amici dei tempi della scuola che sono andati fuori ma che sarebbero certamente disposti a collaborare.

Alcuni non credono che il proprio sogno possa essere condiviso da altri, ma senza sapere che il proprio sogno coincide con quello di molte altre persone.

21) CHE TIPO DI LAVORO CERCANO I GIOVANI? E QUALE TROVANO?

Secondo gli intervistati, i giovani cercano un lavoro dignitoso, senza ambizioni remunerative eccezionali. Cercano di realizzarsi con un lavoro che consenta loro di avere un reddito fisso e stabile, dia più tempo libero possibile. Spesso dipende dalla formazione, dalle aspettative e dalle opportunità. Quelli che non hanno fatto le scuole superiori o l'università cercano di rimanere qui e si accontentano di quello che trovano, pur di non andarsene. I lavori più ripetitivi li fanno gli stranieri. Chi studia all'università cerca lavoro all'estero, sanno che i lavori in cui potrebbero realizzarsi non sono qua.

Per altri qualunque lavoro va bene, anche se vorrebbero fare quello per cui hanno studiato, ma ci si adatta e si comincia dal basso, non si piangono addosso. C'è grande flessibilità nell'accettare ogni lavoro. Sul territorio sono quasi tutti operai.

Nella ristorazione si fatica a trovare giovani che lavorino d'estate e di sabato e domenica. Troppi colletti bianchi. Non si trovano tecnici, fabbri, idraulici. Non c'è più l'economia agricola di un tempo, quindi si trovano solo posti nell'industria. Alcuni cercano di produrre come contadini, ma non basta e devono avere anche un lavoro fisso e farli entrambi. Quelli che si adattano trovano in fabbrica o in uffici o operai a Maniago, Pordenone o Spilimbergo. In generale quelli che restano vanno a fondo valle. Dopo il disastro del Vajont è nata la zona industriale che ha dato lavoro meccanico e un reddito sicuro, lavoro facile, che possa lasciare tanto tempo libero e vicino casa, soprattutto senza responsabilità. Per le donne c'è la possibilità di fare la cameriera, lavorare nei magazzini, nella fabbrica Roncadin (560 dipendenti) che produce pizze surgelate.

Non c'è un servizio di orientamento o comunque non c'è abbastanza maturità quando si compiono le scelte di studio. È una comunità in cui il sistema familiare educa e supporta i giovani facendo comprendere che non tutto è dovuto e devono adattarsi. C'è uno scarso spirito imprenditoriale perché cercano il lavoro in fabbrica, senza pensieri.

E) ACCADEMIA DELLA MONTAGNA

22) CHI VIVE E LAVORA QUI, PARTECIPA A CORSI DI FORMAZIONE O AGGIORNAMENTO PER L'INNOVAZIONE?

Molti ritengono che solo chi lavora frequenti corsi, perché obbligati dall'azienda. Oppure li fa chi nel volontariato si interessa di animazione, salute, o eventi pubblici. Pordenone è il posto più vicino in cui vengono organizzati. Se i corsi li facesse l'amministrazione senza far pagare funzionerebbero. La popolazione non si interessa, mentre gli operatori sì. Se hai un'impresa devi farli per legge. Molti non sono a conoscenza della possibilità di partecipare. Spesso il problema è di tipo informativo e i vari soggetti istituzionali del territorio dovrebbero fare sinergia. L'inflazione di iniziative non sempre ricche di competenze finisce per ridurre la partecipazione a quelle successive. È necessario un decentramento funzionale operativo sul territorio, i corsi vanno collegati con la realtà territoriale.

23) LA PRESENZA DI UN'ACCADEMIA DELLA MONTAGNA PER LA FORMAZIONE DI AMMINISTRATORI PUBBLICI E DIRIGENTI, POTREBBE CAMBIARE L'IMMAGINE DI QUESTI LUOGHI?

Dovrebbe chiamarsi Accademia delle Dolomiti Friulane. Potrebbe essere un'opportunità, ma serve gente motivata e competente. Secondo alcuni invece non servirebbe: sarebbe un percorso lungo e necessario, ma rischia di non cambiare l'immagine né la sostanza dei problemi. Si vede positivamente l'apertura dei corsi a chi viene da fuori zona, oltre a poter essere uno stimolo per i giovani e adulti delle zone locali. Servirebbero corsi di formazione rivolti a tutti, in generale e non solo per la PA. Bisogna che la gente del luogo cominci a crederci. Nell'immaginario comune, il risultato dipende da chi la gestirà. Non deve però formare un'élite.

Servirebbe una scuola che insegni ai giovani a lavorare con le mani, perché le competenze si stanno perdendo: un'accademia del fare, per scoprire e far conoscere il territorio e la montagna. Un esempio

potrebbe essere l'Università di Padova che ha una sede staccata a Bressanone e d'estate organizza corsi con esame finale.

I sindaci non sono percepiti come competenti perché fanno politica per passione, quindi sarebbe utile una formazione mirata al loro ruolo e alla conoscenza del territorio. Non dovrebbe coinvolgere, però, solo per la parte istituzionale, ma anche l'impresa altrimenti si rischia di continuare a parlare linguaggi diversi; sarebbe necessario che gli imprenditori e chi utilizza le risorse del territorio partecipassero alla formazione, per spingere sull'innovazione. La formazione serve a tutti, anche alle associazioni, ma serve un progetto pluriennale che resti. Le attività possono essere tante dalla cura dell'orto, alla lavorazione del legno, della pietra, la cura degli animali, la lavorazione del latte ecc. Una sorta di centro professionale rivolto ai giovani e non solo, perché i partecipanti apprendano un mestiere e il saper fare, non solo la teoria.

24) QUALI COMPETENZE DOVREBBERO MIGLIORARE LE PA, LE IMPRESE E CHI GESTISCE LE ASSOCIAZIONI?

La Pubblica Amministrazione dovrebbe imparare ad ascoltare i reali problemi delle persone e usare i fondi per problemi reali della comunità, imparare a fare l'analisi delle necessità, sviluppare la capacità di individuare gli interventi più critici. Bisognerebbe imparare a ridurre la burocrazia per facilitare ciò che si vuole fare e migliorare l'efficienza del sistema. Dovrebbe imparare le modalità per promuovere in modo serio il territorio, anche se mancano le strutture, salvaguardare la storia del territorio. Capire come sostenere politiche di welfare per le famiglie con figli e la gestione delle fasce deboli. Dovrebbero imparare a usare tecniche di motivazione dei dipendenti pubblici. Servono competenze relazionali, non sanno capire cosa la gente chiede, lavorano condizionati dai politici e staccati dalla realtà. Imparare ad ascoltare di più i cittadini e informare di più la popolazione per quello che viene fatto sul territorio. Il contatto col territorio è sempre mancato. Ci si accorge dei territori durante le elezioni. Dovrebbero saper dare la visione, trascinare. Devono avere la conoscenza del territorio e trovare il modo di collaborare insieme, avere contatti con realtà diverse per vedere e portare esperienze in realtà diverse e creare qui attrattive diverse. La P.A. deve rafforzare i meccanismi di gestione, come se si trattasse di un'impresa. Serve la conoscenza dei testi unici e normative base, la cultura generale in termini giurisprudenziali, il diritto amministrativo. Mancano competenze nella gestione delle problematiche legate al settore turistico, su come ottenere permessi e contributi, calarsi nella realtà della montagna e trovare soluzioni in tempi brevi. Le P.A. hanno difficoltà a mettersi alla pari con le imprese, sono sempre più indietro rispetto al privato. Mancano le competenze digitali, la conoscenza delle regole per erogare contributi, supportare gli investimenti, la semplificazione, la capacità progettuale, cooperare tra comuni anche stranieri per usare i fondi in maniera produttiva. Le domande di contributo, soprattutto quelle a livello europeo, sono molto impegnative, serve un supporto al personale.

Le Imprese dovrebbero aprire la mente perché sono molto chiuse. Serve la competenza di gestione, essere più innovative e tecnologiche. Devono imparare a ottimizzare le risorse che hanno. Non percepiscono i problemi del sociale, non sono abituate a confrontarsi e collaborare, manca l'attenzione all'ambiente e al territorio. Servirebbe un momento di confronto tra imprenditori e chi opera con le competenze proprie del territorio. Bisognerà imparare a usufruire della fiscalità di vantaggio, imparare a vendere con il marketing, fare rete in modo flessibile. Imprese edili e artigiane hanno bisogno di una rete di supporto perché non basta il commercialista. Bisognerebbe formare i titolari ad affrontare il mercato e l'innovazione, a motivare e incentivare le persone, imparare a capire il territorio in cui insistono, rispettare le dinamiche ambientali, la gestione dei rifiuti.

Le Associazioni dovrebbero formarsi per maturare una consapevolezza di essere importanti e sussidiari all'amministrazione e lavorare insieme invece di essere in contrapposizione. Le associazioni sono gestite sempre dalle stesse persone e pochi fanno tutto. Presidenti vecchi hanno seri problemi ad affrontare la burocrazia e le complessità. Dovrebbero imparare a comunicare meglio, a condividere e diversificare l'offerta. Servono tante competenze tecniche visto l'aumento delle normative (ad esempio in campo turistico). Dovrebbero imparare a lavorare in sinergia tra loro. Servono competenze relazionali per gestire i

problemi dall'interno, mettersi in collegamento e cooperare per trovare finanziamenti. Avrebbero bisogno di essere formate su problemi burocratici, relazionarsi con un punto di riferimento unico in cui fare le pratiche, la rendicontazione, parlarsi tra di loro, spesso fanno cose simili perché non c'è comunicazione e si calano dall'alto dei progetti ma non si sa quali sono le effettive esigenze. Bisognerebbe imparare a relazionarsi con i giovani. Saper pianificare, fare un bilancio e con quali mezzi farlo. L'emergenza ora è fare corsi antiincendio, comprendere la modulistica, recupero e gestione delle risorse, organizzazione.

25) QUALI COMPETENZE PUOI METTERE A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ?

Quasi tutti gli intervistati hanno dimostrato disponibilità e interesse a dare il proprio contributo per il passaggio di competenze. Molti volontari hanno acquisito competenze nell'organizzare sagre, feste, attività per attirare gente e fare promozione del territorio, e sono consapevoli dell'importanza che ricoprono le proprie capacità organizzative e di coinvolgimento, il saper motivare e valorizzare gli altri.

Alcuni operatori del settore hanno dato disponibilità a condividere la propria esperienza nella gestione di una malga con annessi animali, accoglienza clienti. Altri hanno messo a disposizione esperienze di lavoro sociale, nella formazione, nel volontariato. Un agronomo, libero professionista, ha dato disponibilità per insegnare sul campo la progettazione e i metodi di costruzione. Gli operatori della ristorazione hanno offerto le proprie competenze in cucina, messo a disposizione il ristorante e la cucina per la formazione, la memoria storica di come si faceva in passato il formaggio, il sidro, le verdure fermentate, i piatti della montagna. Altri hanno messo a disposizione la propria conoscenza del territorio, della storia e delle tradizioni, tecniche per il recupero dei semi e la coltivazione di cipolla, cavolo broccolo friulano, marchi depositati, il mosaico. Altri si dedicano alla prevenzione della salute col riequilibrio energetico, il riciclo e riuso creativo, il risparmio energetico, l'attenzione alle risorse, all'acqua. Un imprenditore edile ha dato disponibilità a fare giornate formative nel settore tecnico e sull'edilizia, lavori ambientali, disponibile a confrontarsi con altri operatori di altri settori per sviluppare nuovi metodi e prodotti.

C'è stato chi si è reso disponibile a formare sulla tecnica amministrativa, le norme sul settore appalti e competenze su affidamento lavori e servizi, testo unico dell'ambiente. Alcuni operatori del Parco delle Dolomiti Friulane hanno messo a disposizione la propria conoscenza del territorio come guide e come lavoratori del parco.

Un veterinario ha offerto la propria conoscenza delle normative per evitare cantonate, un geometra ha dato disponibilità per il recupero di vecchie tecniche di costruzione. Un amministratore di sostegno ha offerto competenze specifiche a livello sanitario e competenze organizzative, gestire pratiche dell'INPS dal portale online per non fare file negli uffici.

26) QUALI COMPETENZE VORRESTI ACQUISIRE?

Molti vorrebbero acquisire competenze umanistiche e relazionali: danno molta importanza a competenze quali gestione dei conflitti, mediazione, estrarre il positivo dalle persone, far emergere le potenzialità, stimolare la partecipazione, leggere i bisogni delle persone e aiutarle a fare scelte corrette. Vorrebbero gestire meglio i rapporti interpersonali ammettendo di avere difficoltà.

A livello tecnico, desiderano imparare a gestire le pratiche richieste dai regolamenti per le feste, quasi tutti vorrebbero imparare l'inglese e il tedesco con esperienze all'estero, viaggiare per confrontarsi con altri comuni che abbiano buone pratiche da osservare. Vorrebbero migliorare la comunicazione tramite social e a livello generale l'uso del computer.

Molti sono interessati ad approfondire le tecniche di animazione territoriale e la comunicazione giornalistica. Vorrebbero imparare attività manuali, gli antichi mestieri delle donne come gli *scarpetti*, la realizzazione dei cesti, la lavorazione artistica del legno, saper fare il formaggio, conoscere, raccogliere e conservare le erbe del territorio e usarle a scopo culinario e curativo; imparare di più sulla saggezza popolare, le nozioni storiche; acquisire tecniche nella cura del paesaggio che deve diventare veicolo di relax e.

Molti vogliono acquisire competenze in campo economico e di ragioneria, ad esempio capire il bilancio armonizzato, ma anche tenere i rapporti con i fornitori, vendere i prodotti, la tecnica commerciale; fare esperienza di promozione turistica, creare un bilancio e comprendere le strutture amministrative di un'azienda, saper individuare i canali giusti per sfruttare i finanziamenti che altrimenti tornano in Europa; realizzare delle idee attraverso progetti.

Alcuni vorrebbero acquisire competenze legate alla promozione e costruzione di percorsi turistici e pacchetti, conoscere meglio il territorio.